

GLOBAL CLIMATE STRIKE FOR FUTURE IL MANIFESTO DI GENERAZIONI LEGACOOOP

Il 15 marzo è Sciopero Mondiale per il Futuro. Studenti e giovani di circa 40 Paesi in tutti i continenti chiedono ai Governi di agire per fermare i mutamenti climatici, e di intervenire su politiche ancora inefficaci. Spesso questo è causato da uno sfasamento dei riferimenti spaziali e, dunque, regolamentativi, tra luogo in cui si originano e luogo in cui si manifestano gli impatti.

L'emergenza climatica deve essere posta in primo piano.

Devono farlo tutti gli attori che sono in grado, in forza del loro ruolo, di attuare politiche regolamentative, come Stati, organizzazioni internazionali e transnazionali di Stati, agenzie internazionali. Ma i veri stakeholder, non economici, sono tutti i cittadini del globo, da nord a sud del mondo.

È noto che il riscaldamento globale e l'emergenza climatica siano state in parte esito dell'assenza di istituzioni e regole. Infatti, molte questioni hanno una rilevanza sovralocale e sovrastatale: **sono necessari strumenti di *global governance*.**

L'emergenza esiste ed è evidente: il clima sta cambiando in modo drammatico e irreversibile in tutto il mondo, causando un riscaldamento climatico globale che si riverserà sulle generazioni future.

Vogliamo che le prossime generazioni abitino un pianeta "pulito", e che possano trovarlo nelle stesse condizioni di chi ha vissuto prima di loro.

La sostenibilità è quel processo che consente "il soddisfacimento dei bisogni della presente generazione senza compromettere la possibilità delle generazioni future di soddisfare i propri bisogni" (*Our Common Future*, 1987).

E' sostenibile "lo sviluppo che incontra le esigenze del presente, senza compromettere la possibilità per le future generazioni di incontrare, a loro volta, le loro esigenze" Fricker (1998).

Si tratta di sviluppo fondato sullo sfruttamento delle risorse da parte delle generazioni presenti che non pregiudichi la possibilità, per quelle a venire, di continuare a svilupparsi utilizzando, a loro volta, le risorse.

Per fare questo, è necessario impegnarsi con forza per tenere insieme tutti gli interessi utili a garantire a ciascun essere una vita dignitosa e trovare un equilibrio tra fattori economici, ambientali e benessere sociale.

La crescita economica è sostenibile se consente di salvaguardare e migliorare la qualità dell'ambiente; se contribuisce alla protezione della salute umana; se garantisce un uso accorto e razionale delle risorse.

Negli ultimi anni le azioni sui cambiamenti climatici vengono sempre di più da imprese, città, governi regionali, investitori. Il punto di svolta è, in un pianeta interdipendente, l'esistenza di competenze che si sovrappongono a diversi livelli: si parla, oggi di governance multi-livello, che stimola la necessità di mettere in atto un sistema di decisioni e implementazione delle politiche ambientali che allarghi la sua sfera di azione anche agli attori economici e produttivi, incoraggiando uno scambio più sistematico e assiduo delle esperienze e favorendo l'incontro delle competenze del settore privato, del mondo accademico, di enti locali.

La crisi ecologica ai vari livelli si è rivelata più complessa e grave del previsto anche in termini economici e sociali, e questo rende necessario associare in ogni momento (prima, durante e dopo) tutti i soggetti nella "governance", ossia nella gestione razionale e unitaria del fenomeno.

Prendiamo quindi in carico, come giovani cooperatori, la causa degli studenti e le studentesse del *Global Climate Strike for future* unendoci alla richiesta di intervento dei Governi e, allo stesso tempo, promuovendo una spinta dalla parte importante del mondo economico che rappresentiamo, consapevoli della natura globale e interdipendente delle problematiche ambientali e della possibilità di fronteggiarle positivamente solo attraverso forme di cooperazione con Stati terzi ed altre organizzazioni.

Partiamo da dieci punti:

1. **L'ambiente è bene comune**, e ne è il più alto esempio che possiamo immaginare. La cooperazione si prende cura del bene comune, e l'ambiente è quel bene che prescinde da settore, dimensioni, territorio in cui una cooperativa lavora. Moltiplicare le iniziative nel settore economico cooperativo a favore dell'ambiente.
2. Gli attori economici, e quindi anche le nostre imprese, piccole e grandi, hanno un ruolo importante nell'**attivare processi che possano definirsi migliorativi rispetto alle regole**. Proviamo a fare sempre meglio del livello minimo.
3. Guardare alla **gestione etica delle risorse e alla *stewardship*** come opportunità per creare valore, anziché estrarlo, in contesti dove si muovono una pluralità di stakeholders, e tra loro anche quelli che non hanno una rappresentanza diretta a difendere i propri interessi, come l'ecosistema, il territorio, le specie animali e vegetali, le generazioni future che non abitano ancora questo pianeta.

4. Fare economia generativa

Occorre vedere **la circolarità come l'unico senso di marcia possibile** per la cooperazione.

Questo significa utilizzare il meno possibile “nuove” risorse, sfruttare quelle già possedute, gestire a tutti i livelli prodotti e materiali raccogliendoli, scomponendoli e recuperandoli per un riutilizzo in nuovi cicli produttivi.

5. È utile proporre e sostenere, in ogni cooperativa, **lo sviluppo di competenze adeguate** per la gestione dei processi. Questo si può fare, a nostro avviso, con figure dedicate, come il manager della sostenibilità, ma anche attraverso lo sviluppo di competenze diffuse, che lavorino su **una cultura organizzativa della sostenibilità**.
6. Con la stessa finalità, lavorare sulla **governance della cooperativa**, dotandosi di policy e comitati o circoli che si occupino di sostenibilità e di futuro e sulla figura e ruolo del socio.
7. Utilizzare le tecnologie a disposizione per ridurre i consumi e il problema climatico. **Investire più risorse per sviluppare nuovi processi, nuovi strumenti e nuove soluzioni**.
8. **Lavorare da sentinelle e moltiplicatori nel mondo in cui operiamo** – con i clienti, i fornitori, gli *stakeholders*, i cittadini. Non dobbiamo sottovalutare il nostro importante ruolo di diffusori del principio di intergenerazionalità e interesse per la comunità, attraverso azioni quotidiane che siano da esempio e iniziative nelle nostre imprese, azioni di educazione e disseminazione.
9. Chiedere **con forza una politica climatica più ambiziosa e più decisa** a livello globale, europeo e nazionale, guardando ai vantaggi nel lungo termine di queste politiche. La cooperazione è intergenerazionale e non può fermare il suo sguardo alle politiche dei risultati a breve termine.
10. Costruire nuovi strumenti che garantiscano l'inclusione, la partecipazione e la condivisione delle scelte, collaborando attivamente e creando reti. Soprattutto, **fare rete e collaborare con gli organismi nazionali ed internazionali** riconosciuti ed attivi sul tema delle politiche climatiche al fine di contribuire a co-generare, in un'ottica globale, massa critica e azioni comuni.

Roma, 13 marzo 2019